

Esce tutti i giorni alle ore 9 antim.

Le associazioni si ricevono alla libreria di Andrea Santini e figlio, Merceria S. Giuliano N. 715.



Prezzo d'associazione per Venezia anticipate lire corr. 1:25 al mese. — Un num. separato cent. 5.

Si accettano gli articoli conformi all' indole del giornale, però franchi di porto.

## SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (*a suo tempo*), POLITICO E PITTORESCO.

### A CHI CI GOVERNA.

Noi abbiamo detto al Governo di luglio ch'era necessario allontanare dagli impieghi gli austriaci, ma egli non ha avuto tempo d'ascoltarci: durò così poco! Perciò iteriamo la stessa domanda al Governo attuale, e alle ragioni già addotte aggiungiamo questa, che finattanto ci sarà a Venezia un solo italiano che manchi di pane, il mantenere negli uffizii lucrosi gli austriaci, oltre che imprudenza pericolosa, sarà cosa ingiusta. Prima saziare i figli, e poi se della mensa avanza alcunchè, datelo ai servi o buttatelo ai cani. La generosità è virtù quando non lede la giustizia.

Il ripeter giova; ma abbiamo anche da aggiungere. Noi vogliamo che non solamente allontaniate da Venezia tutti gli Austriaci, ma eziandio che purghiate la città da tutti coloro che voi non mantenete e che non sapete da chi siano mantenuti. Vedete che quel tale vive senza aver mezzi propri, senza esercitare nessun'arte, e se la passa agiatamente tuttavia? E voi sottoponete a severo sindacato la sua vita, e tentatelo in più modi. E quasi as-

sioma che nella classe di coloro che hanno vizii molti e danari pochi, l'Austria ha le sue spie. Basterà poi che un uomo sia sospetto, perchè debba essere allontanato? Saran molti i sospetti? Che importa questo? Allontanateli, vi diciamo ancora. Noi non abbiamo bisogno di gente che faccia numero; ma abbiamo piuttosto bisogno del contrario. E la popolazione non vi lascerà soli nelle indagini, vi aiuterà, coopererà con voi; ma voi prestate orecchio alle parole de' cittadini. Se voi per governare avete bisogno della fiducia dei cittadini, essi hanno bisogno, per difendere con entusiasmo la patria, di sapere di non aver de' traditori in casa. La parola tradimento spegne l'entusiasmo, prostra gli animi, e suscita il furore. Quelli che venissero salvati ora per una falsa generosità, verrebbero nel momento del pericolo estremo sacrificati dal furor popolare. Noi li rispettiamo adesso, perchè la loro condanna la vogliamo aspettare da voi; ma non li rispetteremo sempre. Quella guerra che tutta dovrebb'esser fuori, allora sarebbe anche dentro, e più che la patria il cittadino vendicherebbe sè stesso. Pensate agli estremi casi, e prenderete estreme misu-

re. Manteneteci la vostra parola, adempite alla condizione con la quale accettaste il potere: voi dovete acquistarvi l'odio impotente dei pochi, per la benedizione dei molti.

### IL PASSEGGIO IN PIAZZA S. MARCO.

Due belle e vispe ragazze, l'una delle quali chiamasi Amalia, Elisa l'altra, vennero quest'oggi a *parlamentare* con Sior Antonio Rioba. Era la prima volta, non la centesima come accade a Marghera, ove gli austriaci spiegano bandiera bianca ogni giorno; e si trattava nient'altro che della cessione d'una piazza.

A tale proposizione non dirò che Sior Antonio Rioba restasse di pietra, nè retrocedesse d'un passo, ma certo egli rimase altamente meravigliato; e per poco non credeva a sè stesso.

La cessione d'una piazza! Voi senza dubbio delirate, — diss'egli alle belle diplomatiche; e queste a far tosto il bocchino, e ridere, e ridere, e ridere, e dar della bestia al nostro povero giornalista. — Non capite un zero — soggiunsero dappoi. Qua si tratta che *Sua eccellenza la Guerra* non vuole che le *presenti circostanze*, le quali sono le *potenze belligeranti* attuali, siano in continuo contrasto col *passaggio della piazza di S. Marco*, loro acerrimo nemico, o per esprimerci meglio il Carlo Alberto moderno. Sua eccellenza la Guerra invita l'illustrissimo signor *passaggio* a ceder la piazza e a ritirarsi ne' suoi confini, venendo addirittura a una *onorevole capitolazione*, da stendersi in modo che resti assicurata la gloria delle sue armi. Già le *alleate circostanze attuali* dimostrarono in ogni più esplicita maniera di non voler cedere la piazza di S. Marco all'attempato illustrissimo signor *passaggio*, già il contrasto sta per diventare assai serio, e se non si cede in via amichevole, bisogna cedere alla forza e al valore dei militi delle *potenze belligeranti*. A Sua Eccellenza la Guerra rincrescerebbe estremamente che per un solo puntiglio si venisse a un inutile spargimento di sangue; rincrescerebbe estremamente

alla Eccellenza Sua di convincersi di per sè stessa che nessun calcolo vien fatto delle sue parole, della sua mediazione; le rincrescerebbe che una delle maggiori potenze qual'è l'*illustrissimo signor passaggio* si beffasse d'una potentissima potenza qual è Sua Eccellenza la Guerra.

Pertanto, noi fummo inviate appositamente dall'Eccellenza Sua a *parlamentare* con voi, Sior Antonio Rioba, onde pregarvi che, valendovi di tutta la vostra autorità, di tutta l'influenza che adesso esercitate sugli animi di tutti, ma specialmente su quelli del gentil sesso, vogliate interporvi acciò una volta abbia fine nella piazza S. Marco il dominio dell'illustrissimo signor *passaggio*, e venga ceduta la piazza medesima, dietro espresso volere di Sua Eccellenza la Guerra, alle potenze belligeranti le *circostanze attuali*.

A siffatta spiegazione Sior Antonio Rioba fu per inginocchiarsi dinanzi le belle inviate, ma o fosse l'uso inveterato di starsene sempre ritto su' piedi, o effetto di amor proprio, egli si accontentò invece di guardarle teneramente e con un occhio solo, assicurandole che per sua parte avrebbe fatto tutto il possibile perchè la piazza venisse sgombrata dall'*illustrissimo signor passaggio*, ma dichiarando nello stesso tempo ch'egli in coscienza non credeva che *Sua Eccellenza la Guerra* e nè tampoco le *circostanze attuali* potessero esigere una tale *evacuazione*, non avendo nessun titolo a diritto di possesso sulla piazza predetta.

### UN NUOVO GIORNALE.

A Venezia i piccoli giornali piovonno adesso da tutte le parti. Se ne potrebbe contare circa una trentina fra morti, viventi e morituri; cionnullameno, quasi un tal numero fosse scarso, l'altr'ieri ne uscì uno nuovo, il cui titolo solamente fa rabbrivire: esso si chiama *I martiri italiani*. Dapprima neppur io credevo questo titolo conveniente a un giornale, ma poi riflettendovi mi convinsi ch'esso era adattissimo stantechè in breve codesto nuo-

vo giornale perirà martire della noia de' suoi lettori!

Esso intende d'istruire la moltitudine, ma non sappiamo in qual modo, nè lo rileviamo dal suo primo numero. *Il popolo abbisogna d'esser educato, affinchè sappia qual uso possa fare delle sue forze, e come legittimamente la sua sovranità debba esercitare*; e per tutta educazione comincia a dare alcuni cenni biografici dei fratelli Bandiera, c' ha il sommo talento di copiare dai *Ricordi di Giuseppe Mazzini*, e promette di offrire in seguito quelli di *Ciro Menotti, prete Andreoli ecc*, che forse avrà la bravura di toglier di pianta dai giornali, in cui vennero di recente pubblicati! Siffatto metodo di educazione è totalmente nuovo, e potrebbe per avventura fare invidia a tutti i mentori del nostro secolo, ove i mentori del nostro secolo si proponessero d'istruire narrando semplicemente i fatti storici senza punto commentarli.

Nel programma stesso dichiara che porgerà poche ma vere e sicure notizie sui fatti della giornata, e poi per prima notizia della giornata ce ne dà una che ha la data almeno di quindici giorni addietro. Si vede che il signor giornalista vuole prima informarsi bene sulle cose che ha da raccontare, ma se le notizie del suo foglietto saranno sempre così vecchie, esso sarà buono da accendere il sigaro, come certo avverrà tra breve dopo sofferto quel martirio di cui sopra abbiamo parlato. — Evviva i giornali martiri!

#### AVVISO AL RISPETTABILE PUBBLICO.

Il Tribunal criminale, cui venne dai redattori del *Sior Antonio Rioba* insinuata un'istanza contro il signor Giuseppe Soler, che in tempi di nuovo dispotismo li avea pubblicamente calunniati chiamandoli, così per tratto di squisita amicizia, *emissari dell' Austria*, non ancora diede veruna risposta, come certuni credettero. Essi suppongono che ciò derivi da soprabbondanza di affari, o dalla necessità d'istruire con ogni diligenza l'argomento; ad ogni modo però pregano la Presidenza

del Tribunal sullodato di voler indicare quanti mesi debbano ancora trascorrere prima che venga aperto il domandato processo.

#### DOPO MORTE SI CONOSCONO GLI UOMINI.

Ieri un capo allegro accendeva due candele al busto di Gregorio XVI. Fu richiesto del perchè: rispose — Gregorio merita un altare: è stato sempre un uomo di parola: non ha mai cambiato politica. La costanza merita sempre il suo elogio, specialmente in un Papa. (*Pallade.*)

#### ZIBALDONE.

— S. M. l'Imperatore ridicolo si è graziosamente degnata di accordare al Feld-Maresciallo Radetzky la Gran croce dell'ordine di Maria Teresa in vista degli *utili, zelanti ed umani* servigi ch'egli presta.

— A Firenze avvenne un caso assai bizzarro. Un povero vecchio, il quale a furia di bugiarde riverenze, di lunghi servigi fatti ad una curata Eccellenza, e di giuramenti sulla sudditanza fedele, era stato impiegato in una segreteria, s'era indotto mesi sono a lasciarsi crescere i baffi, perchè i ragazzi non lo chiamassero codino; udita la nuova spaventevole che Welden e i suoi tedeschi erano a Bologna corse dal barbiere per farsi radere quelle bianche mostre di liberalismo; si era tagliato un baffo quando fu pubblicato il proclama del Gran Duca rassicurante i toscani. Allora rimase il povero diavolo con un baffo solo, lusingandosi così di contentar tutti o italiani o tedeschi. (*Lampione.*)

— Ad un ufficio di corrispondenze sono state ricevute le seguenti associazioni e disdette di giornali:

Gioberti invece del *Pio IX*, che ha finito di veder la luce (s'intende il giornale) si associa per doppia copia alla *Speranza*.

I duchi di Parma e di Modena si associano al *Risorgimento*.

Un governo di questo mondo, o più precisamente di quest'Italia, lascia il *Vessillo italiano* (frà parentesi sappiate che non

ha mai pagato tutto il prezzo d'Associazione) e si abbuona invece all'*Arlecchino*, giornale di Napoli, di tutti i colori, con caricature e con importanti notizie circa lo stato d'assedio.

Gli Associati al *Costituzionale subalpino* si sono sollevati in massa a domandare la loro rinunzia.

La Guardia civica si abbuona quasi in massa alla *Riforma*.

Gli associati alla *Republique* e alla *Democratie* rinnovano le loro associazioni.

— Appena entrati gli austriaci in Cremona, fecero marciare alla volta di Vienna tutte le guardie nazionali che si trovavano al momento in uniforme.

— Il *Tempo*, giornale di Napoli, continua a fare il panegirico del re bombardatore, sicchè parrebbe che il tempo non facesse giustizia; ma noi abbiamo fiducia che il tempo giudicherà secondo i meriti il *Tempo*, i redattori del *Tempo*, e il re lodato dal *Tempo*.

— Giorni sono vennero arrestati nei paesi di Sargana, Spezia e Borghetto quattro gesuiti travestiti, avviati per Genova. Aveano in dosso molto danaro, e tre passaporti diversi.

### NOTIZIE.

— *Roma*. Sua Santità ha licenziato il Ministro delle Armi conte Campello; il Segretario Generale E. Alberi esce dal ministero col quale vi era entrato. Ciò accade, a quanto ci vien riferito, per la incompatibilità delle energiche idee di questi due uomini, dai quali potevamo riprometterci tanto bene con quelle che regolano la politica pontificia. Il vecchio liberale Odoardo Fabbri non potrà più a lungo tenere un portafogli che brucierebbe nelle sue mani onorate.

— Diamo questa notizia del *Tempo* di Napoli ma colla riserva che meritano le notizie del *Tempo*.

Riceviamo da Palermo i seguenti ragguagli: « Carlo Alberto ha risposto all'offerta della Corona Siciliana che gli era stata fatta pel suo figlio, che doveva, innanzi di far conoscere la sua risoluzione, riferirne al governo di Francia e d'Inghilterra; ed ha soggiunto che non essendo in guerra col Re di Napoli, e non volendo esserlo, la cittadella di Messina dovreb'essere evacuata, affinchè l'acettazione di lui possa essere notificata a' Siciliani. »

— *Modena Agosto 7*. Ecco come il *Diario Modenese*, degno erede della voce della *Verità* e non lontano parente del *Vero amico del Popolo*, racconta nel N. 40 l'ingresso degli Austriaci in Modena. « Entrano gli Austriaci, in mezzo alle più liete e cordiali dimostrazioni del popolo, e massimamente de' campagnuoli qui raccolti per occasione del floridissimo nostro mercato. » Ripensino gl'Italiani la crudele viltà di queste parole.

— Una lettera di Monaco, spedita all'*Epoca*, giornale di Roma, conferma la notizia dei contingenti somministrati dagli Stati Tedeschi all'Austria per continuare la guerra d'Italia.

— Leggesi nel *Debats* del 4. Si sono sparse voci d'ogni specie sullo scopo della missione affidata dal Governo del re Carlo Alberto al sig. Ricci. Se siamo bene informati, il sig. Ricci « non sarebbe venuto a chiedere al governo della Repubblica l'intervento di un'armata francese, ma solo la cooperazione di qualche ufficiale di stato maggiore, e la fornitura delle provvisioni militari, soprattutto di un materiale di assedio destinato a sostituirsi a quello perduto nei combattimenti sul Mincio. »

— Genova è in grandissimo fermento, ma tutta l'energia di quel popolo generoso è spesa in provvedimenti di guerra, non in questioni di forme governative ora inutili e premature. — Il Ministero Piemontese vien pur detto abbia dichiarato dimettersi in massa, ove Carlo Alberto non prosegua la guerra.

— Dal *Corrier National* e da tutti i fogli Francesi, Olandesi e Russi rilevasi positivamente, che una grande tempesta va a scapicarsi sulla Confederazione Germanica, giacchè il re d'Olanda Guglielmo II, cognato dell'Imperatore, arma d'accordo con lui tutti i suoi contingenti per chieder ragione alla Dieta che gli toglie la provincia di Limburgo senza tante cerimonie.